

**T**ra i Comitati per la salvaguardia di Venezia, Italia Nostra ha caratteristiche peculiari. Si tratta infatti di un'associazione impegnata nella tutela dei beni culturali a livello nazionale, non specificamente dedicata alla città lagunare. La sua fondazione precede di alcuni anni l'alluvione di Venezia del 1966, che pose all'attenzione internazionale i pericoli che la città correva e vide la nascita dei Comitati che ancora oggi esprimono in modo tangibile l'affetto su cui nel mondo Venezia può contare. Costituita nel 1955, in anni in cui il patrimonio storico, artistico e naturale italiano era oggetto di offese che parevano inarrestabili, Italia Nostra ottenne nel 1958 con decreto del Presidente della Repubblica il riconoscimento della sua alta funzione culturale. Naturalmente Venezia fu oggetto di speciale attenzione e nel 1957 cominciò a operare una sezione veneziana che, dopo gli eventi del 1966, fu subito a fianco dei Comitati internazionali. Da allora ha sempre sostenuto presso l'opinione pubblica italiana il grande ruolo che i Comitati svolgono con i loro interventi concreti ma anche in quanto stimolo morale e culturale per l'azione di salvaguardia.

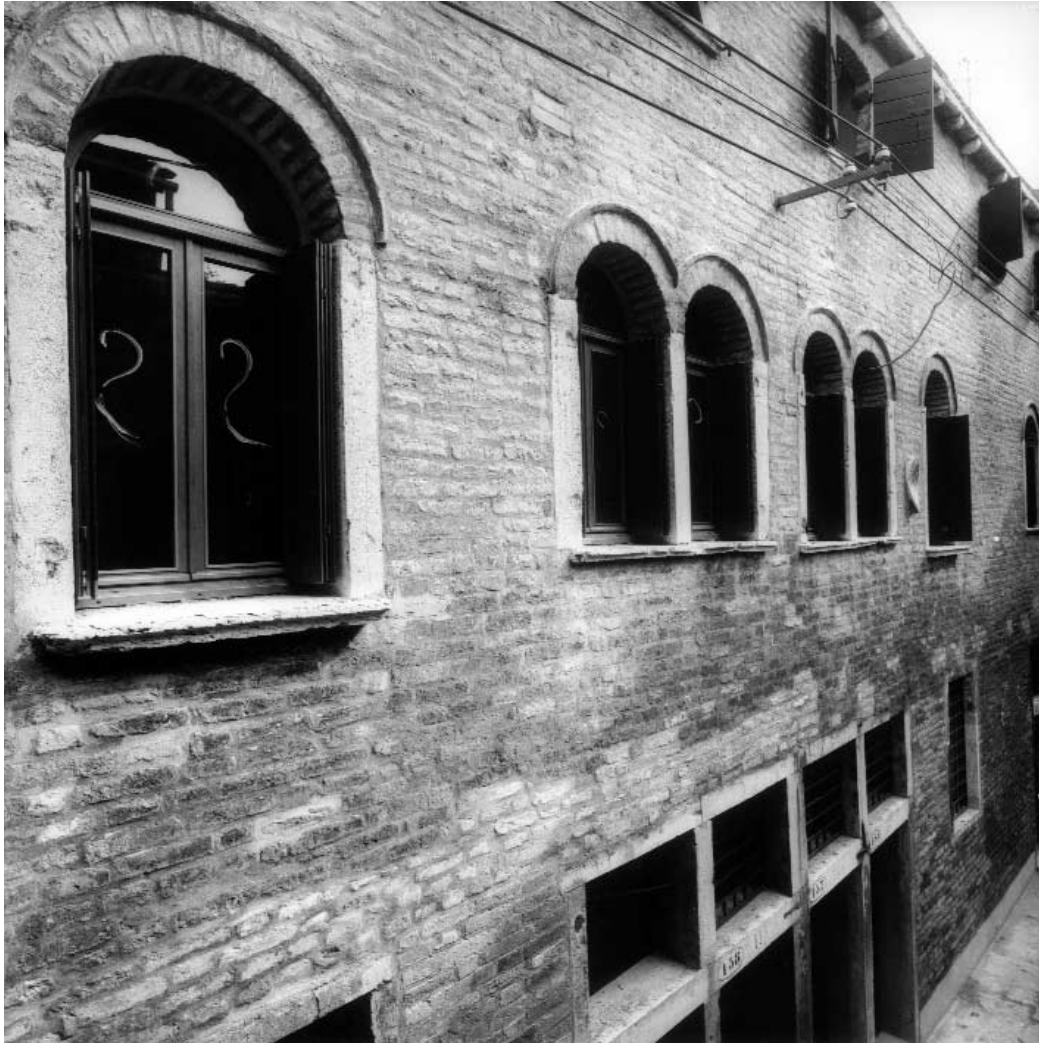
Italia Nostra agisce soprattutto sul piano del dibattito e della proposta culturale. La continua attenzione alle condizioni dei beni storico-artistici si concretizza in interventi a tutti i livelli: presso le autorità politiche e amministrative, la magistratura, la stampa, l'opinione pubblica e i privati. Questa scelta di fondo fa sì che anche gli interventi nel campo del restauro siano molto mirati. Per quanto riguarda gli impegni finanziari, la sezione veneziana di Italia Nostra volutamente rinuncia a

operazioni di *fund-raising* che rischierebbero di modificarne il carattere. I fondi impiegati per restauri derivano dunque dalle quote associative e da donazioni occasionali. Anche i singoli interventi sono stati scelti per il loro valore simbolico e culturale prima ancora che per la qualità artistica degli oggetti.

Il recupero delle casette di calle Lanza, nei pressi di Santa Maria della Salute, voleva richiamare l'attenzione su quel patrimonio edilizio minore, troppo trascurato, che costituisce lo straordinario tessuto connettivo della realtà urbana di Venezia. Segnalava anche il grave problema della residenza in città. Il restauro dell'Angelo segnamento del campanile di San Giorgio Maggiore (danneggiato da un fulmine in modo che pareva irrimediabile) ha voluto ricordare che, al di là del valore artistico dell'oggetto specifico, è l'insieme del "sistema Venezia" che va conservato, in tutte le sue espressioni, specialmente in quelle la cui presenza è sentita e vista da tutta la città nel suo vivere quotidiano.

Quanto al restauro del piedistallo del monumento a Bartolomeo Colleoni, testimonia l'attenzione dovuta al complesso insieme veneziano e non soltanto alle grandi emergenze: il capolavoro di Andrea del Verrocchio non può prescindere dalla sua base. La ripulitura delle epigrafi sparse in città presuppone l'importanza dei beni impropriamente considerati "minori". Con i suoi interventi Italia Nostra ha voluto contribuire (seppur con mezzi limitati) alla materiale salvaguardia di Venezia, ma soprattutto ha inteso ribadire in forma concreta l'impegno di cultura che la caratterizza.

*Gherardo Ortalli*



*Le case in calle Lanza alla Salute, 1966-68*